

---

# Editoriale

Giorgio Vittadini

Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi  
Università degli Studi di Milano Bicocca

giorgio.vittadini@unimib.it

Purtroppo molte delle discussioni sui temi più scottanti della vita sociale, politica ed economica si fanno senza considerare gli elementi reali e, in particolare, gli aspetti quantitativi dei fenomeni in questione. E, se è vero che non bastano i numeri a inquadrare un fenomeno, saper e voler leggere i numeri aiuta molto a inquadrare la realtà. Così in questo secondo numero di *Statistica & Società*, nella prima sezione “Lavoro, Economia, Finanza” si scopre dal contributo di Cammelli *et al* che, contrariamente a certe letture mediatiche, i laureati hanno subito meno gli effetti della crisi, così come risulta anche dal *XVII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati*.

Nella seconda sezione “Demografia, Istruzione, Welfare” l’intervento di Blangiardo mostra come, utilizzando i dati più aggiornati dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), i flussi migratori all’ordine del giorno in questo periodo non siano per niente imprevedibili: si possono fare previsioni attendibili su origine, destinazione ed entità dei migranti nei periodi successivi.

Il contributo di Falzetti mostra che il consenso per le prove Invalsi è correlato con il preventivo consenso di Dirigenti scolastici, insegnanti, genitori alle prove stesse. Anche in questo caso un aspetto della realtà apparentemente imprevedibile può essere studiato mediante modelli statistici.

E ancora, sulla stessa scia, anche la sanità può non essere un torrente imprevedibile: il “Rapporto sull’attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO” presentato da Zocchetti, con la sua analisi quantitativa della attività erogata, può aiutare a programmare la spesa sanitaria migliorando con un ben preciso programma di intervento la sua qualità.

Anche le “Statistiche Ufficiali” presentano esempi di interventi conoscitivi che mutano la visione superficiale dei problemi. Ad esempio, come argomentano Martini e Turati, un incremento della spesa pubblica del 10% può comportare nel complesso dei Paesi europei – e anche in Italia – un incremento del PIL dello 0.6, contravvenendo la vulgata che lo sviluppo può avvenire solo riportando al centro decisioni e spesa pubblica.

Un così sistematico intervento a supporto della conoscenza richiede sempre nuovi strumenti per migliorarsi. Per questo – nella omonima sezione – Valentini scandaglia la *statistical literacy* tra gli studenti dei corsi di statistica mettendo a punto un nuovo sistema per la sua misurazione.

Non possono mancare, infine, in questo quadro, proposte per incrementare oltre che la conoscenza della statistica descrittiva, anche la capacità di fare induzione e utilizzare le probabilità, come nel contributo di Sanfilippo che presenta un tentativo in tal senso nelle scuole palermitane, replicabile altrove.

Il ruolo dello statistico e della statistica risulta quindi da questo numero di *Statistica & Società* sempre più cruciale per una lettura non ridotta e parziale del mondo d’oggi: a tutti noi la forza di dimostrarlo nei fatti.

---